

IL DESIGN CIRCOLARE

per la valorizzazione dei patrimoni culturali

Graziella Bernardo* - Antonella Guida*

* Dip. DiCEM – Università degli studi della Basilicata

La crisi economica e le emergenze ambientali e sociali degli ultimi anni hanno portato in primo piano su scala mondiale la sfida della sostenibilità dello sviluppo. Gli effetti catastrofici del cambiamento climatico e del degrado ambientale, la scarsità delle risorse naturali e delle fonti energetiche da combustibili fossili, l'aumento delle disuguaglianze sociali con la violazione di diritti fondamentali dell'uomo per una crescente fetta di popolazione (il diritto alla salute, il diritto al lavoro, il diritto allo studio, solo per citarne alcuni) sono questioni non più eludibili che ci pongono di fronte alla necessità di radicali cambiamenti per garantire il diritto al progresso delle generazioni presenti e future sancito nel 1987 dal Rapporto Brundtland della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite.

Nel 2019, il Green Deal Europeo ha segnato un vero e proprio cambio di passo nelle politiche e nelle relative strategie di azione fino ad ora sviluppate con una

logica settoriale, ognuna finalizzata al raggiungimento del singolo obiettivo della tutela dell'ambiente, dello sviluppo economico o dell'equità sociale (i cosiddetti tre pilastri della sostenibilità del Rapporto Brundtland). Oltre al mancato raggiungimento degli obiettivi prefissi, le politiche settoriali hanno anche diffuso visioni distorte single-issue e pregiudizi nell'opinione pubblica alimentati da una sorta di ontologica inconciliabilità tra le esigenze di tutela dell'ambiente e di progresso economico e sociale. L'Unione Europea propone un innovativo piano strategico di sviluppo basato su una visione olistica della sostenibilità che mette a sistema in modo sinergico le complesse interrelazioni tra la tutela dell'ambiente, lo sviluppo economico e lo sviluppo sociale. Il Green Deal dissocia per la prima volta la crescita economica dal consumo delle risorse, fissa l'ambizioso obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e promuove la transizione ecologica dagli attuali modelli dell'economia lineare verso l'economia circolare. In netta contrapposizione all'economia lineare del "prendi-produci-usa-getta" diffusasi con l'industrializzazione dei processi produttivi, l'economia circolare è in grado di autorigenerarsi come i cicli naturali e durare per un tempo illimitato con risorse limitate. Nell'economia circolare la generazione di rifiuti è ridotta al minimo e il valore dei prodotti e dei materiali che li compongono è mantenuto il più a lungo possibile attraverso processi di manutenzione, riparazione, riuso e riciclo.

L'edilizia è uno dei settori prioritari di intervento delle strategie di azione del Green Deal. Il settore da sempre trainante dello sviluppo economico e sociale continua ad avere un elevato impatto sull'ambiente, nonostante le innovazioni di prodotto e di processo che restano nella gran parte dei casi confinate a livello di nicchia con una scarsa diffusione. Su scala mondiale, il settore dell'edilizia consuma più del 50% di materie prime estratte annualmente ed è responsabile di un terzo del



Figura 01 – Linee Guida (LL.GG.) sulla progettazione circolare nel settore edilizio, Commissione Europea 2020. (fonte: <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/39984>)

Figura 02 – Logo del percorso turistico ideato dal gruppo di lavoro dell’Università degli Studi della Basilicata.



totale dei rifiuti prodotti e di circa il 40% di emissione di CO2 antropogenica. La progettazione ha un ruolo chiave per la transizione ecologica del settore in quanto è in questa fase del processo edilizio che si definiscono i requisiti prestazionali degli organismi edilizi che dipendono dai loro componenti, le cui proprietà tecnologiche sono strettamente connesse alla composizione chimica e microstrutturale dei materiali che li compongono e alle modalità di produzione e di costruzione. Nel febbraio 2020, nell’ambito delle azioni previste dal Green Deal, la Commissione Europea ha redatto le Linee Guida (LL.GG.) per la progettazione degli edifici secondo i nuovi modelli dell’economia circolare che hanno come obiettivi prioritari la riduzione del quantitativo di rifiuti da costruzione e demolizione, l’ottimizzazione dell’uso delle risorse naturali e la riduzione dell’emissione di gas ad effetto serra. Le LL.GG. promuovono il nuovo approccio del design circolare nella progettazione edilizia e l’uso delle emergenti tecnologie digitali per l’informatizzazione e la gestione del flusso di informazioni e la cooperazione tra tutti gli stakeholders coinvolti nel processo edilizio (progettisti, produttori di materiali, proprietari e gestori dei beni, enti di tutela di beni vincolati, centri di ricerca) per la transizione ecologica e il raggiungimento degli obiettivi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Il design circolare introduce il requisito della adattabilità degli edifici e dei singoli componenti e impone l’obbligo della riduzione del quantitativo di rifiuti durante l’intero

ciclo di vita con la previsione in fase di progettazione anche della fase di decostruzione. I componenti edilizi devono essere facilmente assemblabili e smontabili in modo da garantire la rapidità del processo di costruzione con il minore consumo di risorse e di produzione di rifiuti e l’adattabilità a mutate esigenze prestazionali e funzionali dell’organismo edilizio. Il design circolare impone anche l’obbligo della progettazione della decostruzione alla fine della vita utile per ridurre il quantitativo di macerie da demolizione e prevedere processi di riuso, recupero e riciclo che consentono il mantenimento delle proprietà tecnologiche dei componenti e dei singoli materiali nella catena di valore dell’economia circolare.

Il lavoro presenta le soluzioni progettuali di design circolare adottate nel progetto “Il cammino del Basento: un percorso partecipato, tra religione, miti e cultura”, finanziato dalla Regione Basilicata nell’ambito dei bandi per i Piani Integrati della Cultura. Il progetto coinvolge l’aggregazione dei Comuni di Oliveto Lucano in Provincia di Matera (Comune Capofila) e quattro Comuni in Provincia di Potenza - Albano di Lucania, Brindisi Montagna, Campomaggiore e Trivigno - con la consulenza tecnica e scientifica del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM) dell’Università degli Studi della Basilicata e la partecipazione come soggetto attuatore della società Digimat S.p.A che opera nel campo delle tecnologie dell’informazione e delle comunicazioni ICT (Information and Communications Technologies).

Il ricco e poliedrico patrimonio culturale dell’aggregazione dei cinque comuni è stato messo a sistema sinergicamente da un percorso sia fisico per “camminatori lenti” sia digitale dal sito internet e dall’app “Il cammino del Basento” sviluppato attraverso l’approccio metodologico interdisciplinare del design circolare che ha consentito l’attivazione di processi partecipati con le collettività per la conoscenza, divulgazione e fruizione del patrimonio materiale e immateriale identitario dei luoghi. In considerazione del deficit regionale delle infrastrutture di collegamento e dell’elevata valenza ambientale e culturale dell’area, il percorso è stato ideato per un cammino lento, a piedi o in bicicletta, una forma alternativa al turismo di massa che negli ultimi anni attrae un numero sempre crescente di visitatori per ragioni diverse, dalle esigenze del benessere fisico a quelle spirituali e anche per una maggiore consapevolezza delle esigenze di tutela dell’ambiente.

Il fiume Basento, il più lungo dei quattro fiumi più importanti della Basilicata (Basento, Agri, Bradano e Sinni), con un bacino idrografico di 1.537 km² e una lunghezza di 149 km, è stato il motivo ispiratore del progetto e del logo ideato dal gruppo di lavoro dell'Università della Basilicata. Il fiume attraversa da nord-ovest a sud-est il territorio delle province di Potenza e Matera, dalla sorgente sul Monte Arioso nell'Appennino Lucano a fino alla foce nei pressi di Metaponto nel Mar Ionio. Il percorso si sviluppa con una distanza complessiva di 53,3 km nel territorio collinare e montuoso del Basento lungo il tracciato di antichi tratturi e di strade asfaltate che collegano i comuni di Oliveto Lucano (546 m s.l.m.), Campomaggiore (795 m s.l.m.), Albano di Lucania (899 m s.l.m.), Trivigno (735 m s.l.m.) e Brindisi Montagna (795 m s.l.m.).

Il cammino ricade nel parco regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane che protegge l'area centrale del territorio regionale a cavallo delle province di Matera e Potenza. Il parco ha un notevole patrimonio storico ed etnoantropologico ed una grande varietà di paesaggi naturali che comprendono le singolari forme di roccia arenaria modellate dagli agenti atmosferici

delle Dolomiti Lucane, la Grancia di San Demetrio, la foresta di Gallipoli Cognato e il bosco di Montepiano con imponenti esemplari di cerro. I camminatori lenti potranno fruire di paesaggi naturali incontaminati, di straordinaria bellezza e ancora poco conosciuti, ricchi di testimonianze storiche di un territorio a vocazione agricola e pastorale e di un patrimonio culturale in cui il culto religioso si intreccia ad antichi riti propiziatori, a pratiche di magia bianca e nera, alle visioni utopiche di uomini colti e illuminati, alla ferocia del brigantaggio postunitario e alle storie di vita di emigranti, illustri o sconosciuti, che raccontano della operosa e coraggiosa resilienza lucana. Il cammino prevede tappe presso i cinque comuni con percorsi urbani ed extra urbani con diversi punti di interesse, tra cui si distinguono gli edifici di culto con un particolare valore storico, architettonico e culturale che lo rendono classificabile come "cammino religioso" con la possibilità di attrarre un numero maggiore di turisti.

I dépliant informativi del cammino riconducono con QR code al sito internet e all'app "Il cammino del Basento" a cui si può accedere tramite wi-fi gratuito

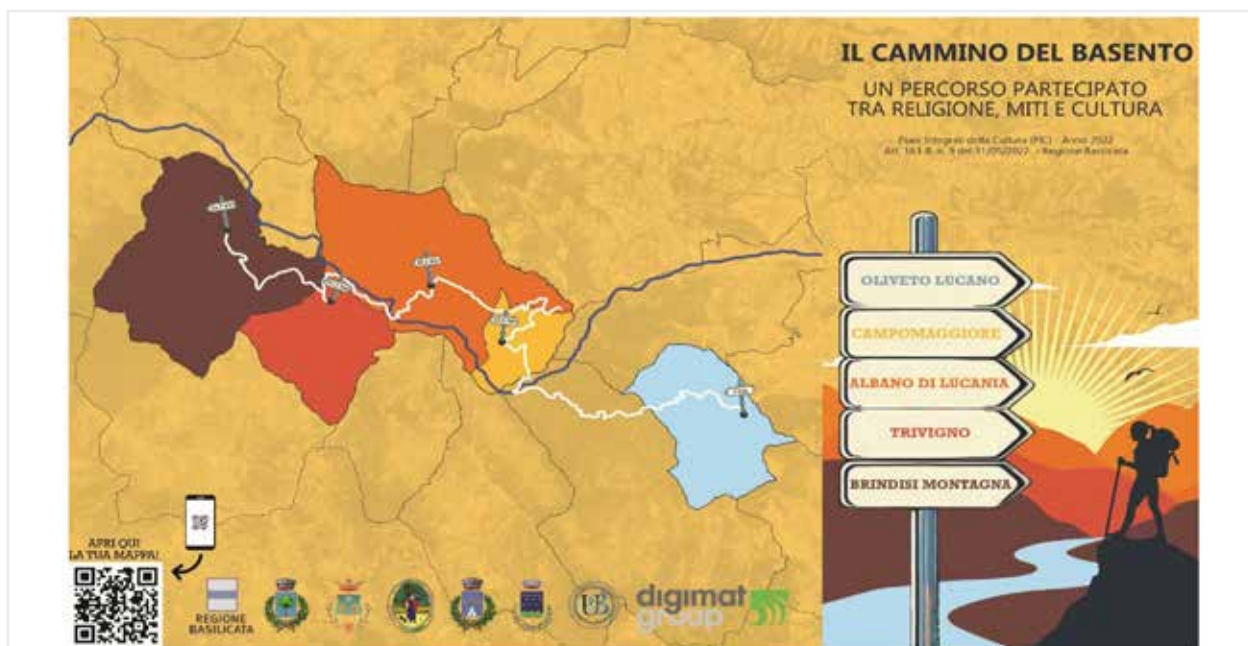


Figura 03 – Dépliant informativo con il QR code del sito internet e dell'app "Il cammino del Basento". La linea blu indica il corso del fiume Basento. La linea bianca indica il tracciato del percorso con le distanze progressive da sud-est a nord-ovest con punto di inizio ad Oliveto Lucano, passando per Campomaggiore, Albano di Lucania, Trivigno e punto di arrivo a Brindisi Montagna. Le aree colorate evidenziano i territori dei cinque comuni rappresentati dai colori indicati dalla tabella segnaletica in primo piano.

Figura 04 – Living Lab “Solstizio d’Inverno” del 21 dicembre 2022 presso il megalite Petre de la Mola, un gruppo di massi erratici usato come calendario solare nella foresta di Gallipoli Cognato (Oliveto Lucano). Durante il solstizio d’inverno il sole illumina per linea retta la fessura naturale tra le rocce del megalite. Il passaggio attraverso la stretta fessura del megalite era anticamente ritenuto anche un rito propiziatorio per la fertilità delle donne.



presso i cinque edifici di culto scelti come tappe del “Testimonium del viaggiatore” che, come in altri cammini religiosi, certifica l’avvenuto cammino e il suo compimento con l’apposizione del timbro del cammino del Basento: Santa Maria delle Grazie ad Oliveto, Santa Maria dell’Assunta ad Albano di Lucania, San Nicola Vescovo a Brindisi di Montagna, Madonna del Carmelo a Campomaggiore e San Pietro Apostolo a Trivigno. Il percorso turistico è stato ideato come una infrastruttura fisica e digitale di collegamento e sviluppo per le collettività dei cinque comuni che sono in continuo spopolamento e in condizioni di sottosviluppo economico a causa anche dell’isolamento per la loro posizione geografica su alture di difficile accesso in un territorio ad elevato rischio sismico e idrogeologico. “Primo compito, dunque, rimuovere dall’inerzia uomini e cose” - è stato l’obiettivo prioritario del gruppo di lavoro dell’Università della Basilicata perseguito dal progetto. Il monito tratto dal libro “Dall’Albania a Brindisi di Montagna” scritto da Andrea Pisani agli inizi degli anni Venti del secolo scorso è ancora oggi di grande attualità. Le collettività delle aree interne sembrano vivere rassegnate e sospese in un tempo che è già passato e che puntualmente si ripete mutatis mutandis con un inesorabile destino di marginalità e privazione di servizi essenziali.

Gli incontri partecipati con le collettività attraverso l’attivazione di Living Labs itineranti hanno consentito l’acquisizione e la disseminazione di conoscenze sulle tecniche costruttive tradizionali e sui valori identitari del patrimonio culturale e la diffusione di una sempre maggiore consapevolezza del valore del patrimonio culturale, materiale e immateriale come risorsa inesauribile e identitaria dei territori per lo sviluppo sostenibile e la transizione ecologica. I Living Labs hanno anche consentito la sperimentazione dei nuovi metodi didattici e formativi della flipped classroom e del cooperative learning con il coinvolgimento degli studenti del corso di Materiali per l’Architettura dell’A.A. 22/23 del IV anno della Laurea Magistrale in Architettura dell’Università della Basilicata. Gli studenti, organizzati in cinque gruppi di lavoro, hanno discusso in sede di esame di valutazione finale elaborati su casi studio appartenenti al patrimonio costruttivo dei Comuni di Albano di Lucania, Brindisi Montagna, Campomaggiore, Oliveto Lucano e Trivigno.

Il percorso turistico è stato attrezzato con bacheche prototipali progettate secondo i principi della durabilità, adattabilità e riduzione del quantitativo di rifiuti del design circolare. La bacheca ha le dimensioni in pianta di 1,5 x 2 m, evoca la forma di un rifugio con tetto a



Figura 05 – Verifica in laboratorio di funzionamento del sistema di illuminazione della bacheca prototipale. La struttura portante è in tubolari di acciaio a sezione rettangolare 60x40x2 mm con connessioni bullonate tramite connettori a piastra che consentono sia il rapido assemblaggio in opera che il fissaggio a terra. L'involucro della bacheca è costituito da pannelli multistrato fenolici dello spessore di 3 cm, costituiti da 11 strati di sfogliati di pino cileno, bullonati all'intelaiatura metallica.

doppia falda con un'altezza al colmo di 2 m ed è dotata di una seduta per la sosta non solo dei camminatori lenti ma anche degli abitanti resilienti che partecipano in modo attivo ad un nuovo processo di fruizione dei luoghi, dialogando con i visitatori e offrendo servizi di ospitalità diffusa nei borghi attraversati dal percorso turistico. La bacheca in legno multistrato e struttura in acciaio zincato a caldo ha un pannello informativo rettangolare in forex 74,5x146 cm illuminato da luci a LED con sensori crepuscolari alimentato da un pannello fotovoltaico montato su una falda della copertura. Le luci a LED illuminano anche il nome del percorso inciso con taglio laser su uno dei due pannelli di chiusura laterale.

I pannelli multistrato sono legni ingegnerizzati composti da strati di legno incollati tra di loro in numero e spessore variabili con un'ampia varietà di proprietà e versatilità d'uso in diversi settori, dalla produzione di mobili alle costruzioni navali. Sono ottenuti dall'incollaggio a caldo di sottili strati di legno dello spessore di

Figura 06 Assemblaggio in laboratorio del modello prototipale.



1-3 mm ricavati dal taglio a spirale del tronco (sfogliati), sovrapposti l'uno sull'altro con la stessa tecnica della fibratura incrociata in senso ortogonale usata nei legni compensati dove l'orientamento alternato delle fibre "compensa" l'anisotropia dei legni naturali e li rende isotropi. I pannelli multistrato differiscono dai compensati per l'elevato numero di strati sovrapposti (superiore a 5) e per i maggiori spessori variabili tra 7-50 mm. Sono materiali leggeri e resistenti, isotropi, stabili dimensionalmente, igroscopici (assorbono e cedono umidità in funzione delle condizioni termo-igrometriche dell'ambiente), resistenti agli urti e facilmente lavorabili con diversi tipi di attrezzature manuali e automatizzate. Il pannello multistrato scelto per la bacheca informativa prototipale è ottenuto dall'incollaggio con resine fenoliche che rendono il materiale durevole grazie all'eccellente resistenza chimica, alla resistenza all'usura e stabilità termica anche in ambienti esterni a diretto contatto con le acque meteoriche. Il materiale è conforme alla classe E1 di bassa emissione di formaldeide, così come definita nella norma UNI EN 13986, obbligatoria in Italia dall'entrata in vigore del Decreto Ministeriale 10 ottobre 2008 per tutti i materiali compositi a base legno. I pannelli sono stati, infine, trattati con una vernice bicomponente a base acrilica in soluzione acquosa di colore marrone scuro con effetti di variazione di colore tipici del legno massello.

Le bacheche sono state installate lungo il percorso ur-

bano nei cinque comuni in posizioni ritenute particolarmente idonee anche per la loro fruizione da parte delle collettività. Su un lato del pannello informativo è stampato in forma stilizzata un paesaggio montano attraversato dal fiume e il tracciato del percorso turistico con le tappe nei Comuni di Oliveto Lucano, Campomaggiore, Albano di Lucania, Trivigno e Brindisi Montagna. Il pannello riporta anche il QR code di accesso al sito internet e all'app Il Cammino del Basento. Sull'altro lato del pannello sono stampate immagini rappresentative del patrimonio culturale dei cinque comuni, ideate con lo scopo di promuovere un turismo culturale che attragga visitatori durante tutto l'anno, superando la stagionalità del turismo di massa.

Il pannello informativo di Albano di Lucania è dedicato al rito magico-religioso della "fascinazione" che ha dato notorietà all'abitato dopo gli studi condotti negli anni Cinquanta dall'antropologo Ernesto De Martino raccolti nel celebre libro *Sud e Magia*. Nel folklore magico-religioso contadino diffuso in tutta la Basilicata, la fascinazione allontana il malocchio e ogni forma di male fisico e mentale ed ha anche l'oscuro potere di attrarre terribili sciagure e persino la morte delle persone che la subiscono. Il rito era praticato da "masciari e "masciare", uomini e donne che incutevano timore per i loro poteri e per il loro terribile aspetto fisico. La stampa sul pannello informativo di Brindisi di Montagna rappresenta il dipinto della Madonna col bambino dormiente e San Giovannino attribuito a Girolamo Bresciano seguace di

Giovanni De Gregorio detto il Pietrafesa. Una copia del dipinto seicentesco rubato da ignoti nei primi anni del XX secolo orna la nicchia votiva dell'altare maggiore della Chiesa della Madonna delle Grazie a cui i cittadini di Brindisi sono particolarmente devoti. Secondo la tradizione popolare, negli anni del brigantaggio post-unitario l'abitato non fu devastato dalla banda feroce di Carmine Crocco per intercessione della Madonna che il 3 novembre 1861, quando i briganti giunsero nei pressi di Brindisi, fece cadere una fitta coltre di nebbia che nascose l'abitato.

Il pannello informativo di Campomaggiore rappresenta i resti di Campomaggiore Vecchio, l'antico abitato noto come "Citta dell'Utopia", ubicato a 4 km di distanza in una zona più a valle dell'attuale centro urbano e distrutto da una frana il 10 febbraio 1885. Campomaggiore Vecchio fu fondato il 20 novembre 1741 dalla nobile famiglia dei Conti Rendina che firmarono un vero e proprio patto sociale con i primi coloni a cui concedevano il terreno per edificare la propria casa e svolgere attività agricole e pastorali con il solo obbligo di versare esigui oneri in favore della camera baronale. Nella seconda metà del XVIII secolo, il colto e illuminato Teodoro Rendina, formatosi presso il Collegio dei Tolomei di Siena, apportò importanti innovazioni nelle pratiche agricole e pastorali ed ebbe il grande merito di rifondare l'abitato avvalendosi della collaborazione dell'architetto Giovanni Patturelli, allievo di Luigi Vanvitelli. In sostituzione delle capanne di stop-



Figura 07 – Bacheca informativa del Cammino del Basento, Belvedere Largo Marconi, Oliveto Lucano (Provincia di Matera).



Figura 08 – Bacheca informativa del Cammino del Basento, Largo Fontana Grande, Brindisi di Montagna (Provincia di Potenza).

Figura 09 – Bacheca informativa del Cammino del Basento, Via Garibaldi, Trivigno (Provincia di Potenza).



Figura 10 – Assemblaggio del desk multifunzionale nell'ex biblioteca comunale di Oliveto Lucano (Provincia di Matera)

pia dei coloni raggruppate senza ordine attorno al palazzo baronale, furono costruite solide e salubri case in muratura disposte a scacchiera lungo ampie strade parallele e ortogonali con la centralità della Piazza dei Voti dove sorgeva il Palazzo Baronale e la Chiesa della Madonna del Carmelo. Con qualche decennio di anticipo rispetto alle teorie del socialismo utopico di Charles Fourier e Robert Owen, Campomaggiore divenne la città ideale con una organizzazione razionale degli spazi urbani e l'equa distribuzione delle risorse che richiamava un numero crescente di abitanti. Dalle 17 famiglie dei primi coloni del 1741 si arrivò a 410 abitanti nel 1806 e al raddoppio della popolazione nel 1820 quando il feudo aggregato al Municipio di Albano fu dichiarato comune autonomo. Lo sviluppo di Campomaggiore continuò anche negli anni successivi. Furono costruiti nuovi rioni e le case, originariamente ad un unico piano, furono sopraelevate per accogliere un maggior numero di abitanti. Nella seconda metà del XIX secolo, grazie all'operato del Conte Gioacchino Cutinelli-Rendina, nel territorio di Campomaggiore furono costruite la rete ferroviaria lungo la valle del fiume Basento e la strada provinciale di collegamento all'abitato che contribuirono a un sempre maggiore progresso e sviluppo dell'abitato fino alla terribile frana del 1895 che distrusse l'utopia della città ideale divenuta realtà in questo piccolo angolo dell'entroterra

della Basilicata. Il 10 febbraio 1895, dopo tre giorni di intense piogge, i terreni argillosi-marnosi su cui sorgeva l'abitato furono interessati da uno scorrimento rotazionale con lo spostamento per oltre 15 metri di un'imponente massa di terreno che rase quasi al suolo l'abitato. La popolazione di 1525 abitanti fu messa in salvo secondo la leggenda da due contadini che erano stati preallertati per intercessione della Madonna del Carmelo.

Il pannello informativo di Oliveto Lucano è dedicato al culto arboreo del maggio, un antico rito propiziatorio che si tramanda di generazione in generazione, ancora oggi molto partecipato dalla collettività. Il rito celebra il matrimonio tra un albero di cerro, il Maggio, e un albero di agrifoglio, la Cima. Nel mese di maggio di ogni anno, la collettività sceglie l'albero di cerro più alto e l'albero di agrifoglio con la chioma più frondosa in due zone distinte del bosco di Gallipoli Cognato per simboleggiare l'assenza di legami di "parentela" tra gli sposi. Nella prima domenica di agosto si effettua il taglio del cerro che, una volta privato dei rami, è trasportato su trattori nella località "Piano Torcigliano" in prossimità del sito archeologico di Monte Crocchia a 1050 m di altitudine. La sera del 9 agosto i giovani cimaioli si recano nel bosco di Gallipoli Cognato dove passano la notte tra cibi, canti e balli popolari per poi trovarsi pronti, l'indomani mattina, per il taglio della

Cima. La mattina del 10 agosto la pianta di agrifoglio viene tagliata e trasportata a spalle dai giovani nella località "Piano Torcigliano" dove avviene l'incontro con lo sposo, il Maggio, e hanno inizio i festeggiamenti con una grande tavolata dove i partecipanti consumano insieme il pranzo. Dopo il pranzo, gli alberi sono trasportati in paese, il Maggio con trattori e la Cima a spalle dai Cimaioli. A sera, gli alberi giungono in Piazza Umberto I e sono accolti secondo tradizione con il ballo della "Cima" al suono della banda, degli organetti e delle fisarmoniche. L'11 agosto, nell'area verde urbana denominata Dietro la Niviera, uomini esperti iniziano la cosiddetta "lavorazione del Maggio" che consiste nella completa rimozione della corteccia e nella levigatura del tronco. La sera dell'11 agosto sfila per le strade del paese la processione in onore di S. Rocco venerato al pari di S. Cipriano, patrono del borgo. Nella mattinata del 12 agosto la chioma dell'agrifoglio è innestata al tronco del cerro che viene poi innalzato a 45 gradi con funi e argani. Nel tardo pomeriggio, dopo l'arrivo della processione in onore di San Cipriano con le donne che portano sulle teste le cente votive (candele con nastri e fiori), l'innesto dei due alberi è alzato a 90 gradi e viene scalato dagli uomini giovani e meno giovani che si esibiscono in acrobatiche arrampicate.

Il pannello informativo di Trivigno riporta la Chiesa di San Pietro Apostolo, l'edificio di culto più importante dell'abitato che ospita l'organo del maestro Leonardo Carella del Vallo di Novi realizzato nel 1753 con una cuspide di sette canne di stagno nella campata centrale e di nove canne per ciascuna delle campate laterali, restaurato di recente ed utilizzato per concerti di musica barocca. Il pannello riporta anche stampe di foto della festa di Sant'Antonio Abate che si celebra ogni anno il 17 gennaio nel cuore dell'inverno. La sera della vigilia della festa l'intera collettività si raccoglie in Piazza Plebiscito dove viene acceso uno dei più grandi falò d'Italia attorno al quale si passa l'intera nottata in allegria tra balli e canti popolari e piatti della tradizione contadina. È una festa religiosa e profana partecipata anche dagli emigranti che ritornano ogni anno da ogni parte del mondo per non mancare all'antico rito di benedizione del bestiame e di prosperità dei raccolti dei campi.

I principi del design circolare sono stati anche applicati per la rifunzionalizzazione dell'ex biblioteca comunale di Oliveto Lucano a "CamminHub", punto informativo

Figura 11 – Montaggio della rampa di accesso per il superamento della barriera architettonica della scala di ingresso al viale dove affaccia l'ingresso principale del CamminHub (Oliveto Lucano, Provincia di Matera)



Figura 12 – Dettaglio del movimento dato al parapetto con la piegatura degli elementi verticali riciclati da un parapetto di proprietà comunale in disuso (Oliveto Lucano, Provincia di Matera)



del percorso turistico e centro di aggregazione culturale. Una parte del cospicuo patrimonio librario dell'ex biblioteca comunale è stato mantenuto all'interno del CamminHub come monito alla conoscenza rivolto in particolare ai giovani, linfa vitale dei territori, che alimenta speranze e apre nuovi orizzonti per le innovazioni del progresso scientifico e tecnologico. Il locale è

stato attrezzato con arredi in legno multistrato adattabili in funzione delle diverse esigenze di fruizione del centro culturale. Gli arredi sono costituiti da due grandi desk multifunzionali 316x100x85 cm e 220x100x125 cm, composti da 25 moduli scatolari 40x40x40 cm in legno multistrato dello spessore di 3 cm con 5 essenze e tonalità differenti, ognuna delle quali rappresenta i 5 comuni coinvolti nel progetto. I moduli sono assemblati con giunzioni autobloccanti tipo lamello che facilitano il montaggio e lo smontaggio dei singoli pezzi, possono essere composti per formare scaffali espositivi o fungere da sedute in occasioni di convegni o riunioni partecipate dalla collettività.

Per consentire l'accessibilità al CammiHub dei portatori di disabilità, il dislivello di 1,5 m della scala di accesso al viale dove affaccia l'entrata principale è stato superato con l'installazione di una rampa di accesso con una larghezza di 1,2 m e una pendenza dell'8%. La rampa di accesso è costituita da una struttura di appoggio metallica con binari laterali e correnti ogni 30 cm su cui sono stati bullonati in opera i pannelli in legno multistrato. Per la costruzione del parapetto della rampa si sono reimpiegati gli elementi verticali di un parapetto metallico in disuso di proprietà



Figura 13 – Vista dall'alto della rampa di accesso al CamminHub (Oliveto Lucano, Provincia di Matera)

comunale. Gli elementi metallici riciclati sono stati piegati a diverse altezze per riproporre il movimento dell'acqua del fiume Basento come simbolo beneaugurante per le collettività dei cinque comuni di una rinnovata coesione sociale e di nuova energia vitale per i territori delle aree interne della Basilicata con la partecipazione consapevole e attiva a processi di sviluppo economico e sociale e di tutela e valorizzazione degli ambienti naturali e del patrimonio culturale. Sui pannelli multistrato di chiusura verticale della rampa è stata effettuata la stampa a fuoco del logo del cammino del Basento, il QR code di accesso al sito internet e all'app, il nome del punto informativo e del centro culturale CamminHub e la scritta "we can start over here" che abbiamo scelto per indicare che non siamo giunti alla fine di un progetto, ma siamo all'inizio di un cammino partecipato dalle collettività in cui ci auguriamo possano nascere delle sinergie di rete tra l'aggregazione dei cinque comuni con delle ricadute sullo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

Il nuovo approccio del design circolare promosso dalle LL.GG. Europee del 2020 ha consentito la sperimentazione di soluzioni progettuali creative, ecologiche ed economiche grazie ad un lavoro di squadra multidisciplinare con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, delle collettività, di artigiani, progettisti e imprese. Una sempre più ampia diffusione del design circolare nei processi edilizi porterà ad un maggiore coordinamento degli approcci progettuali specialistici single-issue e ad una sempre più stretta collaborazione tra progettisti, esecutori e utilizzatori con la trasformazione del settore edilizio in un nuovo Bauhaus per le innovazioni, la creatività e il benessere delle persone con uno sviluppo sostenibile e inclusivo di tutti i luoghi della terra dove nessuno resta indietro.

Contributi degli autori

Ideazione della ricerca: G.B. e A.G.; metodologia, raccolta e analisi dei dati: G.B.; scrittura del manoscritto: G.B.; revisione: G.B. e A.G.; supervisione: A.G. Tutti gli autori hanno letto e accettato la versione pubblicata del manoscritto.

Ringraziamenti

Il lavoro è stato finanziato dalla Regione Basilicata con fondi del bando "Piani Integrati della Cultura" (PIC) - Anno 2022 - Art. 18 L.R. n. 9 del 31/05/2022. Determina N. 16BL.2022/D.00495 del 16/09/2022.